



Il Grigione Italiano

Fondato il 3 luglio 1852 Settimanale indipendente del Grigioni Italiano

Boschi sotto pressione nel Moesano: l'approfondimento

Il 48% del territorio regionale è coperto da foresta, che riunisce funzioni diverse: protezione dai pericoli naturali, habitat per la fauna, produzione di legname e biodiversità



Pagine 9-11

Studio Dentistico
dott. Romeri

Tel. 081 844 33 22
Poschiavo

Ciao Massimo

Quando uno scrittore muore, non se ne va mai veramente. Le parole scritte, infatti, sono un lascito testamentario che appartiene a tutti e travalica le generazioni.

Nel caso di Massimo Lardi, scomparso domenica a Poschiavo alla soglia dei 90 anni, è ancora più vero avendo dedicato tutta la prima parte della sua vita all'insegnamento, contribuendo a formare stuoli di ragazze e ragazzi, diventati donne e uomini anche grazie alle sue lezioni, che non si fermavano dentro un'aula scolastica o sulle pagine di un sussidiario. Basti pensare a ciò che pensava della storia. Ridotta a una esaltazione di vittorie di criminali sanguinari – tali considerava per esempio Giulio Cesare o Napoleone – avrebbe preferito che venisse raccontata la storia dei popoli, delle sofferenze, delle miserie, del male che hanno dovuto e devono ancora subire. Cosa che in effetti è riuscito a fare, almeno in parte, nella sua seconda vita da scrittore, togliendosi più d'una soddisfazione.

Ho avuto il piacere e la fortuna di trascorrere con Massimo Lardi alcuni mezzi pomeriggi a febbraio, nella sua casa all'amato Cavrescio, per un'intervista chiesta da Saveria Masa per un numero speciale dei *Quaderni Grigionitaliani*, dedicati ai 90 anni che avrebbe compiuto a inizio settembre. Conservo di quei momenti trascorsi insieme nel tunnel di casa, davanti a un registratore acceso e a un caffè che amava preparare lui stesso con la moka, un ricordo personale vivissimo, di uomo colto, amabile, delicato e insieme intimamente ironico, come lo sanno essere le persone dotate di acuta intelligenza.

Anche se il sentimento che accomuna tanti, in queste ore, e ne ho avuto conferma parlandone proprio con Saveria Masa appena è arrivata la notizia della scomparsa, è quello della gratitudine. Per tanto o poco che lo si conoscesse, Massimo Lardi aveva il dono della generosità, per cui sapeva sempre dare un aiuto o un consiglio, senza farlo pesare o farti sentire in debito. A me, per esempio, ha dato un bellissimo insegnamento di giornalismo, lui che giornalista non era, almeno di formazione (e anche se alcune sue pagine non hanno nulla da invidiare alla cronaca o ai reportage). Non cedere alla tentazione di volere spiegare troppo, mi ha detto: chi ti legge è intelligente e capisce, senza bisogno che tu gli debba spiegare ogni cosa.

Da lui, che era insegnante, mi è sembrato un suggerimento prezioso, che dà anche la misura di quanto tenesse in considerazione prima le sue allieve e i suoi allievi e poi il suo pubblico di lettori. Da allora, ogni volta che rileggo ciò che scrivo, penso a quelle parole e, spesso, torno indietro a cancellare il superfluo.

Hai ragione, chi legge capisce, non c'è bisogno di troppe parole. Anche adesso. Ciao Massimo.

Michela Nava

I rilievi de I Bètin a Cavaione: un lavoro utile per la salvaguardia di un patrimonio rurale

di GIOVANNI RUATTI

È stato presentato lunedì 6 luglio nella Sala polifunzionale di Casa Besta a Brusio il lavoro compiuto dai futuri architetti sul rilievo de I Bètin a Cavaione all'interno della tavola rotonda intitolata *Rilevare l'architettura vernacolare*. Erano presenti professori del Politecnico federale di Losanna (EPFL) e la responsabile dell'Ufficio dei Monumenti del Cantone dei Grigioni.

Una ventina di studenti provenienti da diverse università svizzere d'architettura ha aderito a LAPIS (Laboratorio delle Arti per le Scienze) e si sono prodigati nel rilievo e nel disegno architettonico de I Bètin di Cavaione, il villaggio abbarbicato a monte di Brusio, con una storia davvero particolare fra annessioni territoriali tardive, vicende di confine e storie di contrabbando. Il workshop, coordinato dallo studente valtellinese Riccardo Acquistapace, è durato quattro giorni con introduzione del territorio (visita ai Crott di Brusio, allo



Gli studenti d'architettura al lavoro nelle aule dell'ex scuola di Cavaione (foto: LAPIS)

xenodochio di San Romerio, visita al complesso artigianale preindustriale Aino), approfondimento

storico di Cavaione in un incontro curato dallo storico Fabrizio Lardi e il lavoro sul posto. I giovani si

sono impegnati a prendere le misure degli edifici e degli spazi del nucleo de I Bètin, non ancora indagato sotto questo punto di vista, con metri a nastro e metri-laser, e ridisegnando i rilievi su fogli di carta lucida con pennini in un lavoro a più mani.

Sono stati restituiti lunedì alla popolazione i disegni del pianterreno e cantine, del primo piano, dei sottotetto o fienili di quasi tutto il nucleo de I Bètin di Cavaione, tranne che di due case dove non sono potuti entrare.

Pagina 5

IL PRESIDENTE DI VALPOSCHIAVO TURISMO ESULTA PER LA CONQUISTA DEL PREMIO EV!RA Andrea Zanolari: «Forse non subito, ma a medio termine ne raccoglieremo i frutti»

di RICCARDO CARUGO

Si chiama premio Ev!ra ed è assegnato ogni due anni dall'Associazione Europea per lo Sviluppo Rurale e il Rinnovamento dei Villaggi alle comunità alpine che si distinguono maggiormente per la valorizzazione del territorio e del paesaggio e per lo sviluppo sostenibile. Quest'anno, a vincerlo, superando le 25 località europee che erano arrivate in finale, è stata la Valposchiavo. Ma cosa significa questo successo per Brusio e Poschiavo?

«La Valposchiavo ha ricevuto numerosi riconoscimenti e questo è un fatto molto importante perché aiuta a far conoscere una valle periferica. Alcuni di questi premi sono più conosciuti di altri, come il premio Wakker, che sicuramente ci ha portato una grandissima visibilità a livello nazionale. Ev!ra è un riconoscimento a livello europeo, quindi si colloca su un piano ancora più alto», il primo commento di Andrea Zanolari, presidente di Valposchiavo Turismo, l'ente che ha presentato la candidatura assieme a Polo Poschiavo e Regione Bernina.

«I finalisti erano 25 e conquistare il primo premio è un risultato di grande valore. È il riconoscimento di un percorso che la Valposchiavo porta avanti da molti anni nella valorizzazione del territorio, dello sviluppo sostenibile e della collaborazione tra numerosi attori locali. Se osserviamo le realtà premiate nelle precedenti edizioni, ci rendiamo conto del prestigio di questo riconoscimento. Tutti questi villaggi ne stanno godendo i frutti anche dopo anni – ancora il presidente dell'ente turistico –. Ben vengano quindi questi premi e ben vengano i visionari che ci credono e che lavorano tanto per farceli vincere. Come Valposchiavo Turismo apprezziamo molto questo riconoscimento e desidero fare i complimenti a Cassiano Luminati, al Polo Poschiavo e a



Andrea Zanolari, presidente di Valposchiavo Turismo

tutte le persone che hanno contribuito alla candidatura. Questo premio è il risultato di un grande lavoro di squadra e della capacità della nostra valle di sviluppare progetti condivisi e di qualità, valorizzando il territorio ben oltre i suoi confini».

Riconoscimenti come Ev!ra, insomma, non sembrano destinati a rimanere soltanto una medaglia da appuntarsi al petto, ma avrebbero ricadute molto più tangibili. Zanolari ne è convinto: «L'importanza di questi premi è dimostrata da quello che è successo con la Ferrovia Retica. Da quando, nel 2008, è diventata patrimonio culturale dell'Unesco, ha ricevuto una grande visibilità e già oggi ne stiamo raccogliendo i frutti: la tratta è veramente molto ambita. Nel 2021 è arrivato il Best Tourism Village dell'Organizzazione Mondiale per il Turismo. Anche questo è stato molto apprezzato dai nostri turisti. Nel 2024, poi, siamo stati insigniti del riconoscimento della Regione Svizzera del Gusto che ci è servita per far capire che la Valposchiavo non è solo

“bella da vedere, ma anche buona da mangiare”. E anche il progetto 100% Valposchiavo ci dà la possibilità di fare pubblicità ai nostri prodotti soprattutto Oltralpe. Ogni riconoscimento ha avuto un ruolo importante nel percorso di crescita della Valposchiavo. Il Premio Wakker ha contribuito in modo significativo a rafforzarne la notorietà in Svizzera, mentre il riconoscimento UNESCO della Ferrovia Retica, il Best Tourism Village dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, la Regione Svizzera del Gusto e ora Ev!ra hanno consolidato ulteriormente il posizionamento della valle anche a livello internazionale».

E adesso si può andare ancora oltre: «Con Ev!ra è chiaro che la nostra visibilità non sarà più soltanto nazionale, ma europea e noi adesso dobbiamo puntare anche a questo tipo di bacino, anche se il nostro target principale rimane quello svizzero».

Pagina 2

Si è spento Massimo Lardi

Il 5 luglio, a Poschiavo, si è spento dopo una breve malattia lo scrittore valposchiavino Massimo Lardi. Avrebbe compiuto 90 anni il 6 settembre. Originario di Le Prese, per oltre trent'anni ha vissuto a Coira, dove ha lavorato come insegnante alla scuola magistrale. Poi è tornato a vivere al Cavrescio, dove si è dedicato a tempo pieno alla scrittura. Attività che gli è valso nel 2017 il Premio Letterario Grigione.

Pagine 8 e 13